

LA RESPONSABILITÀ DEL PARTITO DEMOCRATICO

PIERO IGNAZI

UN PARTITO che ambisce ad avere una vocazione maggioritaria ha di fronte a sé un compito primario: definire il suo rapporto con le istituzioni: individuare il suo ruolo nel sistema politico. In una situazione nella quale i partiti sono tutti, a parte il Pd, o strutture evanescenti (Forza Italia), o concentrate localmente (la Lega), o in formazione (il M5S), spetta all'unico partito che vanta ancora una dimensione e una organizzazione di massa caricarsi il peso della rappresentanza generale dei cittadini. Ma gli spetta, anche e soprattutto, l'onere di "reggere" l'assetto istituzionale di questo Paese perché il Pd governa ovunque, ad ogni livello, con una responsabilità che non ha pari rispetto al passato. Nemmeno nei suoi tempi migliori Forza Italia poteva vantare un presenza simile nelle istituzioni.

Il Partito democratico, oltre ad essere egemone in Parlamento e nel governo, è alla guida di 17 Regioni su 20, e parteci-

pa al governo di tutte le città metropolitane, fino al recente capitolino di Venezia, e della stragrande maggioranza dei Comuni sopra i 15.000 abitanti. Il Pd, oggettivamente, è il cardine di questo sistema. È coscienza della responsabilità che porta? Sembra di no. In primo luogo la sua leadership non ha ancora metabolizzato la differenza di ruolo e di status tra l'essere un capo di partito e un uomo di governo. Gli atteggiamenti di Matteo Renzi, così spesso sopra le righe nella polemica politica, derivano dal suo essere tuttora calato nella dinamica partitica, sia verso l'interno del Pd che verso l'esterno.

Per assumere in pieno la *gravitas* di uomo di governo, specialmente quando si è novizi in questi incarichi, è opportuno liberarsi dal peso della gestione del partito. Tra l'altro il partito ne soffre: calo delle iscrizioni, crisi della militanza, scarso collegamento tra centro e periferia, autonomizzazione di potentati locali, rilassamento della tensione etica, indeterminazione dei criteri di selezione per le

cariche interne e pubbliche, allentamento se non recisione dei rapporti con organizzazioni un tempo collaterali, e fino ieri, per lo meno, amiche. Ma soprattutto ne perde l'immagine *super partes* che il capo del governo deve cercare di incarnare.

Certo, il governo è, per definizione, di parte, ci mancherebbe. Tuttavia deve puntare a perseguire interessi generali. E un governo è tanto più apprezzato quanto più riesce in questo intento. Che si ottiene con maggior facilità se la sua guida diminuisce il tasso di partigianeria intrinsecamente connesso alla carica di segretario di partito.

La seconda difficoltà che il Pd incontra nel proporsi come attore cardine del sistema riguarda il suo deficit di governo. Sembra paradossale addebitare a Renzi questo limite: non si tratta qui del ritmo, a volte frenetico, o affannoso a seconda dei giudizi, impresso nella produzione legislativa: il punto riguarda la capacità di ricondurre a sistema tutte le posizioni di potere che nello Stato, e ormai anche nel parastato, rimanda-

no al Pd. Renzi ha interpretato il desiderio-bisogno di decisione ed effettività della società italiana. La risposta che ne ha dato ha puntato sulla rapidità e sul decisionismo *tranchant*. Questa modalità comporta però un elevato tasso di conflittualità che si lascia dietro piccole o grandi macerie ad ogni passaggio. Tutto ciò, alla fine, usura la capacità di governo. Anche perché le macerie riguardano in primis il proprio campo. Fare sistema senza contare sulla piena condivisione della propria parte comporta un surplus di difficoltà e quindi di potenziale inefficienza.

Infine, il Pd mostra crepe sempre più profonde nel suo tessuto morale. Scandali e inchieste lambiscono un numero crescente di dirigenti e amministratori locali. Una ferita questa che non sfregia solo l'immagine del Pd ma incrina la sua, legittima, ambizione di essere il perno del sistema politico.

Eppure la società italiana ha bisogno di trovare un suo baricentro politico, stabile e affidabile, per uscire dal declino e modernizzarsi, sul serio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

